



Il dono del giubileo straordinario

di Arrigo Miglio*

Le Chiese che sono in Sardegna, e la diocesi di Cagliari in particolare, sono invitate nei prossimi mesi a vivere con particolare affetto verso Maria il 650mo anniversario dell'arrivo della venerata immagine di Nostra Signora di Bonaria a Cagliari. Per questo anniversario papa Francesco ci ha donato un Giubileo straordinario, che inizierà il prossimo 29 settembre, prima domenica dopo il 24 settembre, festa della Madonna della Mercede e dei Padri Mercedari che custodiscono il Santuario e la Basilica di Bonaria, e si concluderà il 5 luglio 2020, prima domenica di luglio, solenne festa cittadina della Madonna di Bonaria. Momenti culminanti saranno il 25 marzo 2020, giorno dell'arrivo della Sacra Immagine a Cagliari; il 24 aprile 2020, solennità liturgica della Madonna di Bonaria Patrona Massima della Sardegna, e le altre feste mariane che la liturgia ci offre nel corso di tutto l'anno. Chiesa giubilare sarà la Basilica di Bonaria con il Santuario.

La celebrazione di un anno giubilare (che secondo Lv.25,9 iniziava con il suono del corno, in ebraico «yobel», da cui la parola giubileo) è un'antica tradizione biblica, che Gesù riprende con il suo discorso nella Sinagoga di Nazareth (Lc.4, 16 - 21) commentando la pagina di Isaia 61, 1-2 da lui appena proclamata quel giorno. Isaia e Gesù in particolare mettono in evidenza che giubileo significa guardare

anzitutto ai poveri, ai cuori piagati e spezzati, agli schiavi e ai prigionieri, ai ciechi, a tutti gli afflitti bisognosi di consolazione: anno giubilare significa anno di grazia e di misericordia anzitutto per loro. Gesù poi aggiunge una parola fondamentale: «oggi», che è il tempo di Gesù, un oggi che durerà fino al suo ritorno glorioso. I nostri anni giubilari quindi hanno lo scopo di aiutarci a vivere il tempo di grazia, di misericordia, di guarigione, che Gesù è venuto ad inaugurare portando la potenza e i doni dello Spirito di Dio, tempo di lode e di ringraziamento a Dio per i suoi doni e tempo di nuova libertà per le persone, per il creato e per tutte le cose.

Questo anno giubilare sarà anzitutto un tempo di lode e di gratitudine al Signore per aver donato a Cagliari e a tutta la Sardegna una presenza così vicina e sentita di Maria, sua e nostra Madre. Veramente Egli ha guardato a tutte le nostre povertà e la vicinanza particolare di Maria alla nostra terra ci sostiene e ci incoraggia a vincere ogni paura e ogni rassegnazione. Così scrive papa Francesco nella «Evangelii Gaudium»: «Come una vera madre, cammina con noi, combatte con noi ed effonde incessantemente la vicinanza dell'amore di Dio. Attraverso le varie devozioni mariane, legate generalmente ai santuari, condivide le vicende di ogni popolo che ha ricevuto il Vangelo ed entra a far parte della sua

identità storica» (n. 286). Senza dimenticare che proprio da Bonaria la presenza materna di Maria è stata portata nel mondo con i Sardi emigrati in ogni continente e in modo speciale a Buenos Aires, come ci ricordò con parole piene di affetto papa Francesco nella memorabile udienza del 15 maggio 2013 in piazza San Pietro: «fra la città di Buenos Aires e Cagliari c'è una fratellanza per una storia antica. Proprio nel momento della fondazione della città di Buenos Aires, il suo fondatore voleva nominarla "Città della Santissima Trinità", ma i marinai che lo avevano portato laggiù erano sardi e loro volevano che si chiamasse "Città della Madonna di Bonaria". Vi fu una disputa fra di essi e alla fine hanno trovato un compromesso, così che il nome della Città risultò lungo: "Città della Santissima Trinità e Porto di Nostra Signora di Bonaria". Ma essendo tanto lungo, sono rimaste le due ultime parole: Bonaria, Buenos Aires, in ricordo della vostra icona della Madonna di Bonaria». La celebrazione solenne per l'inizio dell'anno giubilare si terrà domenica sera 29 settembre nella basilica di Bonaria: è la prima domenica dopo il 24 settembre, festa liturgica della Madonna della Mercede, la Vergine patrona dell'Ordine Mercedario e di tutti coloro che hanno a cuore la liberazione da ogni schiavitù.

*Vescovo

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Le vertenze dell'Isola

Industria, agricoltura e terziario in grande difficoltà. Quella del Porto Canale di Cagliari è l'ultima di una serie di crisi occupazionali



In evidenza 3

Ordinazioni in Cattedrale

Tre nuovi presbiteri e un diacono, ordinati dall'Arcivescovo, linfa per una Chiesa cagliaritano più che mai viva



Diocesi 4

Don Luciano Ligas un uomo di Dio

Scomparso lo scorso 25 agosto, il sacerdote era molto amato dai fedeli, tanti i giovani e gli scout che lo hanno avuto come maestro



Territori 8

Nurri in festa per santa Rosa

Nel piccolo centro del Sarcidano le celebrazioni sono state particolarmente seguite dai fedeli



Cultura 11

Il Maestro di Castelsardo

Dalla diocesi di Tempio-Ampurias un'importante scoperta che mostra nuovi particolari sulla vita dell'artista



Per un calcio senza razzismo

Ha fatto il giro del mondo il video con i fischi e i «buu» che accompagnano le azioni di Romelu Lukaku, neo acquisto dell'Inter, autore domenica scorsa del rigore decisivo per la squadra nerazzurra nella gara contro il Cagliari.

Uno spettacolo indecente, stigmatizzato ad ogni latitudine, e frutto di una visione miope e cieca, alimentata dai social e che trova sponda anche tra i supporter di alcune formazioni politiche. La Fifa, che del calcio è il massimo organo, ha detto che il razzismo non ha posto nel calcio. Se si dovessero ripetere episodi simili, e si ripeteranno, come accade oramai, purtroppo, da troppo tempo, è possibile che le gare vengano sospese. La Fifa ha esortato tutte le Federazioni associate, i campionati, i club e i Tribunali sportivi ad adottare le procedure previste, ha chiesto tolleranza zero nei confronti degli episodi di razzismo nel calcio, e di applicare le severe sanzioni previste in casi simili. Da tempo in Gran Bretagna è stata adottata una soluzione: uno dei maggiori deterrenti è la gogna mediatica. La stampa britannica, con il supporto degli stessi club e dei privati, che spesso forniscono foto, filmati e indicazioni, è usata additare sui tabloid i facinorosi e violenti e pare funzioni. Perché non adottare questa prassi anche in Italia?





LA PROTESTA DEGLI ADDETTI DEL PORTO CANALE DI CAGLIARI

Le mille vertenze di un'Isola che langue

Tanti i fronti di crisi e le tensioni politiche nazionali acuiscono i problemi. La Regione cerca soluzioni

DI ROBERTO COMPARETTI

Sono settimane caratterizzate dalle problematiche relative al lavoro in Sardegna. Complice la lunga stagione di tornate elettorali, sei in altrettanti mesi per alcuni sardi, compresa quella delle elezioni regionali, i

problemi di chi ha una situazione lavorativa precaria stentano a trovare soluzioni.

Si tratta di vere e proprie emergenze, come quella del Porto Canale di Cagliari e la sua crisi, che ha portato il principale soggetto di movimentazione dei container, la Ciet, a dire addio allo scalo isolano. La Regione ha messo in campo tutte le sue forze, cercando anche il sostegno del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Per ora è certo che gli oltre 200 lavoratori sono senza lavoro e per loro è iniziata la stagione degli ammortizzatori sociali.

Incombe poi la «vertenza latte», chiusa a marzo con un verbale di accordo che per ora, a detta dei pastori, non trova un riscontro concreto.

Il prezzo del latte ovino resta inchiodato ai 60 centesimi di euro, così come le eccedenze di mercato parrebbero non essere state smaltite completamente, come scritto in quell'accordo.

Per cui è ripartita la mobilitazione e i primi versamenti di latte sono stati già posti in essere, se pur in episodi sporadici.

Non meno preoccupati sono gli agricoltori sardi, che ai primi di

agosto hanno «invaso» Cagliari, con tanto di croci, per denunciare lo stato di crisi del comparto e i ritardi nei rimborsi per le calamità del 2017. «A tre anni dalla terribile siccità e degli altri eventi calamitosi - ha detto il presidente di Coldiretti Sardegna Luca Saba - sono in pagamento il 3% (1.127.300,11) dei 38milioni stanziati. Quasi 600 i giorni di attesa nei quali gli imprenditori agricoli sardi hanno subito perdite per altre calamità». Non va meglio anche nel turismo perché, se ad agosto si è registrato un buon numero di vacanzieri, per gli operatori del settore il sommerso e il caro trasporti hanno generato un calo del 5 per cento, anche se i conti verranno fatti a fine mese. Ultima, ma non per importanza, l'oramai pluriennale vertenza degli stabilimenti del Sulcis, con Euralumina e ex-Alcoa, oggi Sider Alloys, che stentano a ripartire, tra difficoltà burocratiche e nessuna notizia o quasi sul costo agevolato dell'energia, vera chiave di volta delle due vertenze.

A complicare la cosa la crisi di Governo che ha bloccato il rinnovo degli ammortizzatori sociali per gli operai ex-Alcoa. Questi ultimi vorrebbero però risposte in tempi brevi, per riprendere a lavorare e abbandonare lo stato di «mantenuti» con i soldi pubblici.

Di tutto questo nel dibattito pubblico, nei talk-show che ogni giorno riempiono i palinsesti televisivi e radiofonici, sulle pagine dei giornali e su quelle dei social non c'è traccia, se non sporadica.

Evidentemente per qualcuno non sono emergenze.

©Riproduzione riservata

Pastori in lotta: proposte per superare l'impasse

Torna a salire il malumore nel mondo pastorale. Minacce al presidente del Consorzio di tutela del pecorino romano, Salvatore Palitta, sono comparse sui muri di Pattada, il paese dove ha sede la cooperativa «Concordia» da lui guidata. A questo grave episodio, sul quale indagano i Carabinieri, si aggiungono altri di versamenti di latte per le strade da parte di allevatori, che si sentono raggirati rispetto agli accordi stipulati in primavera. Intanto lunedì scorso in Regione «Olios», l'organismo interprofessionale latte ovino sardo, ha incontrato l'assessore regionale dell'Agricoltura, Gabriella Murgia. Nel vertice a Cagliari si è discusso di uno dei punti emersi a Tramatzza lo scorso 31 agosto, quanto l'organizzazione «Più Sardegna», che raduna circa 400 produttori. Si tratta di un contratto triennale che, attraverso alcuni parametri ben definiti, consente di arrivare a quella che gli allevatori ritengono una equa remunerazione del lavoro delle campagne. Una proposta che però a detta di «Olios» non può essere accettata perché ci sono ulteriori questioni che vanno approfondite. Il fronte dunque sembra non essere compatto. Una posizione che non agevola la soluzione della vertenza.

R. C.

©Riproduzione riservata



Eurallumina: uno spiraglio ma occorre fare presto

Dopo il vertice in Regione i lavoratori chiedono di velocizzare l'iter per riaprire la fabbrica

Tra le vertenze che da più tempo stanno provando le famiglie sarde quella dell'impianto di Portovesme dell'Eurallumina è decisamente datata.

Da oltre un decennio gli operai sono in cassa integrazione, in attesa che le problematiche più importanti, come il costo dell'energia elettrica e lo stoccaggio dei residui di lavorazione, trovino soluzioni adeguate.

In questo tempo sono state numerosissime le manifestazioni dei lavoratori per sollecitare una soluzione. Nei giorni scorsi in Regione un vertice con i sindacati ha ribadito la posizione già espressa circa il disegno del Governo di chiudere le centrali a carbone.

Nel corso del vertice l'assessore dell'Industria, Anita Pili, ha ribadito la necessità per la Sardegna di rinviare il termine per la decarbonizzazione al 2030.

Una notizia ben accolta dei rappresentanti dei lavoratori, i quali hanno chiesto di velocizzare la procedura di autorizzazione per la valutazione di impatto ambientale (Via), in modo che possa arrivare alla soluzione definitiva.



LA PROTESTA DEGLI OPERAI

Una volta ottenuta la valutazione allora dovrà arrivare l'autorizzazione integrata ambientale, questa è però di competenza della provincia Sud Sardegna.

Un moderato ottimismo per i sindacati che però si mantengono prudenti. Già in altre occasioni sembrava che la vertenza fosse arrivata in fase di chiusura ma ulteriori ostacoli hanno frenato la riapertura dell'unica raffineria sarda di bauxite.

R. C.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Furio Casini, Gianni Serri.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Emanuele Mameli, Teresa Zuddas,
Costantino Concu, Fabio Figus,
Claudio Gastaldi, Mario Girau,
Donatella Sini, Alberto Macis.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteriailportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 4 settembre 2019

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

LE VOCI DEI SACERDOTI E DEL DIACONO ORDINATI IN CATTEDRALE

Chiamati al servizio nella vigna del Signore

DI ANDREA PALA

«Voi celebrare con devozione e fedeltà i misteri di Cristo secondo la tradizione della Chiesa, specialmente nel sacrificio eucaristico e nel sacramento della riconciliazione, a lode di Dio e per la santificazione del popolo cristiano?». Questo è uno degli impegni che ogni sacerdote si assume poco prima di ricevere il sacramento dell'ordine. E al quesito posto dall'arcivescovo Arrigo Miglio hanno risposto «sì, lo voglio» anche i tre che domenica, in Cattedrale a Cagliari, sono diventati sacerdoti. Sergio Loddo, Gianmarco Lorrà e Davide Pau sono stati dunque consacrati presbiteri e l'emozione per questo traguardo è stata davvero tanta. «È stato per me un momento tanto atteso – spiega don Sergio Loddo – ma anche tanto voluto e desiderato. In que-

sti anni di preparazione ci sono stati momenti davvero intensi, quasi di lotta direi, nel corso dei quali ho potuto davvero sperimentare con mano l'amore di Dio. E posso davvero affermare, con assoluta sincerità, che il Signore è intervenuto e ha vegliato su di me. Ed è Lui che mi ha scelto e mi ha chiamato al sacerdozio. Sono quindi contento di donarmi a lui completamente».

Dopo anni di formazione e di discernimento, i tre novelli sacerdoti hanno anche a celebrato la loro prima Messa nelle parrocchie di origine. Per don Sergio è quella di sant'Efisio a Capoterra, per don Davide quella di san Pietro ad Assemini e per don Gianmarco quella di Burcei, dedicata a Nostra Signora di Monserrato. Anche per lui l'emozione per essere diventato prete è stata tanta. «Provo tanta gioia ma anche gratitudine

– evidenzia il nuovo prete – nei confronti del Signore anzitutto, ma anche nei confronti di chi mi è stato accanto in questi lunghi anni di studio e di discernimento. Quindi il mio pensiero va a quanti sono stati miei superiori, come don Gianni o don Michele, don Albino, don Roberto e tanti altri. Senza poi dimenticare di don Elenio e don Mariano, miei animatori nei primi anni di Seminario minore».

Si comprende dunque che il ruolo degli educatori, negli anni di studio, è fondamentale nel percorso verso il sacerdozio, costellato di diverse tappe e vari momenti. E il senso di gratitudine è davvero la costante che, come un filo rosso, unisce il percorso fatto dai nuovi sacerdoti. «Il Signore mi ha sempre accompagnato in tutti questi anni di Seminario – sottolinea anche don Davide – e, pertanto, non



LA CELEBRAZIONE IN CATTEDRALE

posso non esprimere di essere grato anzitutto a Lui per il dono del sacerdozio. La sua luce si è posata sul mio percorso e questa ha sconfitto ogni mia paura. Mi sento quindi davvero consapevole di non essere solo in questo cammino e sono certo che Lui mi accompagnerà sempre, come ha fatto finora».

Ma in Cattedrale, domenica scorsa, ha ricevuto l'ordinazione diaconale anche Nicola Solla. Per lui quindi si è compiuta l'ultima tappa del percorso che viene fatto da chi desidera diventare sacerdote. A Nicola, dopo aver ricevuto il sacramento, è stata posta, di traverso, la stola ed è stato vesti-

to con la dalmatica, la veste che contraddistingue i diaconi. «Già quando ho ricevuto la conferma dell'ordinazione – afferma il neodiacono – l'emozione è stata tanta. Ho infatti terminato i miei studi all'università Gregoriana di Roma e, quindi, i miei superiori hanno espresso giudizio positivo e mi hanno consentito di compiere questo passo. Ed è stato bello, nei giorni precedenti l'ordinazione, aver vissuto un momento di esercizi spirituali con coloro che sono stati ordinati sacerdoti».

©Riproduzione riservata

Miglio: «Essere sacerdoti miti e umili»



UN MOMENTO DELL'ORDINAZIONE

Pubblichiamo l'omelia integrale dell'Arcivescovo, Arrigo Miglio, in occasione della celebrazione di ordinazione sacerdotale e diaconale.

La pagina del Siracide che abbiamo ascoltato nella prima lettura ci aiuta a vedere nella giusta luce il passaggio che i nostri amici ordinandi stanno

per compiere, verso il diaconato e verso il presbiterato. La domanda che potrebbe sorgere in noi non è da sottovalutare. La lettura ci ha parlato di mitezza e di umiltà: si riferisce soltanto alle virtù da coltivare o riguarda anche la collocazione nella società di coloro che ricevono un ordine sacro? Si tratta di una promozio-

ne verso uno status sociale più alto? Un tempo la cosa era quasi automatica, oggi i tempi sono diversi, talora siamo ancora visti così, gente che con la responsabilità del ministero ha acquisito uno status sociale più alto, ma non mancano situazioni diverse, che ci aiutano a non confondere la responsabilità ecclesiale ricevuta con la collocazione nella scala sociale.

D'altronde ci basterebbe guardare a Gesù che lava i piedi agli Apostoli o a Paolo che lavora disinvoltamente con le proprie mani per non pesare su alcuno. La seconda lettura ci aiuta a cogliere anche un'importante motivazione ecclesiale per essere persone che coltivano mitezza e umiltà: è la condizione indispensabile per essere nel Corpo del Signore, per alimentarlo, per permettere a tutte le altre membra di questo Corpo Mistico di crescere e di esercitare la missione ricevuta, poiché tutte sono importanti e hanno bisogno del loro spazio, anche quelle che siamo tentati di considerare più umili

o secondarie. L'attenzione verso tutte le membra e le funzioni del Corpo di Cristo rende possibile proprio questo, essere il suo Corpo e non un'azienda, sia pure benemerita. Il Vangelo ci apre la porta di due case: quella del capo dei farisei e quella del Signore Gesù con i suoi discepoli. Nella prima: si corre ai primi posti e si vedono solo invitati amici e amici degli amici, che già si preoccupano di come faranno a ricambiare un simile invito, spendendo il meno possibile. Nella seconda, la casa del Signore con i suoi amici, si vedono invitati che sanno di non poter mai ricambiare il favore ricevuto, quindi se ne stanno sereni all'ultimo posto, e guardandosi intorno vedono che sono stati invitati poveri, storpi, zoppi e ciechi; anzi, scoprono di essere in un modo o nell'altro assai simili a molti di questi, anche noi poveri storpi e ciechi per un motivo o per l'altro.

È sicuramente importante che quando qualcuno di noi è chiamato ad aprire la casa del Signore si preoccupi anzitutto degli ospiti

preferiti da Lui, appunto i poveri e gli ultimi; ma sarà ancora più importante non dimenticare mai che ciascuno di noi è sempre povero, talora cieco o zoppicante, e proprio per questo siamo invitati alla sua mensa. Anche chi presiede l'Eucaristia è un invitato dal Signore e fa parte del mondo dei poveri che il Signore chiama per primi. Se ci ricorderemo sempre di questo non troveremo difficile o sconveniente restare all'ultimo posto, con naturalezza e con gioia, senza l'attesa spasmodica di chi attende di sentirsi dire: "amico, vieni più avanti". Uno così non starà mai bene, né all'ultimo posto né al primo. Ci affidiamo a te, o Maria, alla vigilia dell'anno giubilare che vivremo nel 650° anniversario del tuo arrivo a Bonaria, a te che hai gioito proprio perché il Signore ha guardato alla tua umile condizione. Donaci di cantare con gioia ogni sera il Magnificat e di contemplare sempre la fedeltà del Signore alle sue promesse.

Arrigo Miglio - Vescovo

©Riproduzione riservata

BREVI

Open Day Caritas

Martedì 10 settembre alle 15.30, nei locali del Seminario arcivescovile di Cagliari, la Caritas diocesana organizza «OpenDay» sul Servizio Civile Universale, con la presentazione di due progetti finanziati per l'anno 2019 «Futuro a colori-Cagliari» e «Un ponte sul mondo-Cagliari». Tutte le informazioni su www.caritascagliari.it.

Incontro «Salviamo la terra»

Lunedì 9 settembre, alle 17.30, nella sede della Fondazione di Sardegna a Cagliari, convegno sul tema «Salviamo la terra e chi la abita. Laudato si'. Agenda Onu 2030», organizzato dall'Associazione «Amici sardi della Cittadella di Assisi» e dall'Ufficio diocesano di Pastorale sociale, del lavoro, pace e salvaguardia del creato della diocesi di Cagliari.

Festa sant'Elena

Prende il via domenica alle 18.40 il triduo in preparazione della festa di sant'Elena imperatrice a Quartu, che martedì 10 sarà seguito anche dalla liturgia penitenziale, con la possibilità delle confessioni. Le celebrazioni solenni: il 13 settembre, alle 18.30 la processione per le vie della città e il 14 la Messa solenne alle 11.30.

Giubileo Bonaria

In preparazione all'apertura del Giubileo per i 650 anni dall'arrivo del simulacro della Madonna di Bonaria, il 12, il 19 e il 26 settembre alle 21, a Bonaria verrà celebrata una Veglia di preghiera. Domenica 29 settembre alle 18, la celebrazione presieduta dall'Arcivescovo.

SCOMPARSO DOPO UNA LUNGA MALATTIA, ERA PARROCO A ELMAS

Don Luciano Ligas, «prete contadino»

Così amava definirsi don Luciano Ligas (don Lu per gli amici), «un prete contadino»: amava la natura e gli spazi aperti, così come amava le porte aperte, soprattutto quelle della chiesa e della sacrestia, dove passava lunghe ore a preparare catechesi, meditazioni, incontri con i genitori, i giovani, gli scout, persone alla ricerca di un Padre misericordioso, programmi pastorali.

Durante i primi mesi della sua malattia, quando la speranza di poterla superare era ancora viva, diceva spesso: «Mi manca la sacrestia!» Ma a molti, davvero molti, mancava lui: il suo modo di essere attivo ma non affrettato, tenero ma non sdolcinato, libero da pregiudizi e da preconcetti. Tutto questo faceva di lui

un «prete contadino», dai sandali grossi e dal cervello fino. Quando, circa quindici anni fa il 17 settembre 2004, è venuto a Elmas come parroco, la comunità di Sestu che lo aveva accompagnato, aveva raccomandato: «Trattatelo bene perché è un buon parroco». La comunità di Elmas ha avuto modo di sperimentarlo e di nutrirsi della sua bontà. Parlava poco, ma sapeva ascoltare i bisogni primari, corporali e spirituali; amava l'uomo con tutte le sue fragilità e con tutta la sua umanità. Sapeva farsi pane per nutrire lo spirito di coloro che avevano fame e sete della Parola di Dio, soprattutto, di amore e tenerezza. Sapeva andare incontro ai bisogni delle persone con attenzione anche a quelli materiali. Con la collaborazio-

ne di molti volontari e della già presente «San Vincenzo» aveva creato la «Mensa del povero» e, per coloro che avevano freddo ha dato vita alla «San Martino» per dare un mantello a quelli a cui non manca solo il pane. Per incoraggiare le persone a sostenere questa iniziativa ripeteva: «Tutto ciò che hai nell'armadio e non usi, non è tuo!» Si era fatto lui stesso pane e, come il pane, era umile e buono: saggio nel dare consigli, ma non soluzioni pronte; considerava la famiglia come modello di Chiesa e soggetto attivo nella comunità. L'ultimo messaggio che ha lasciato ai parrocchiani il 29 giugno scorso, festa di San Pietro, è stato quello di continuare a costruire una comunità attenta, accogliente e collaborativa, of-



DON LUCIANO LIGAS

frendo la sua sofferenza proprio per il bene della comunità, nella quale vedeva potenzialità e impegno.

Grazie, Don Luciano a nome di tutti!

Ora dai giardini eterni aiuta anche don Marco Orrù a ripercorrere sentieri già tracciati, a pensarne di nuovi, a raddrizzare le fragilità della non accoglienza del diverso, dell'individualismo, dell'egoismo, dell'indifferenza e della poca carità cristiana. Dona

a tutti noi la serenità per dire grazie al Signore che ti ha mandato alla nostra comunità, dicendo il tuo «Sì».

Tutto questo insieme a tanti altri lo abbiamo sperimentato nei quasi trent'anni in cui abbiamo lavorato e camminato insieme, prima come capi scout, poi come parrocchiani amici.

**Teresa Zuddas
Costantino Cuncu
San Sebastiano - Elmas**

©Riproduzione riservata

La bellezza del servizio al Campo Caritas



I PARTECIPANTI AL CAMPO CARITAS

Oltre un centinaio di giovani di 21 nazionalità diverse hanno partecipato alla settima edizione del campo estivo internazionale «Farsi prossimo, tra Accoglienza, Servizio e Intercultura», organizzato dalla Caritas di Cagliari, in collaborazione con altre realtà. «Il bilancio è molto positivo - spiega il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai - soprattutto il servizio e i temi trattati (tra cui l'interculturalità, il volontariato, la solidarietà, l'accoglienza) hanno visto un grande interesse da parte dei

giovani, così come il focus di approfondimento sulle migrazioni». È inoltre emersa la voglia di impegnarsi, anche dopo il campo, in diversi settori della società: «Il nostro obiettivo - continua - era proprio quello di stimolare i giovani a un impegno sempre più elevato, sociale, cristiano, politico, ad essere protagonisti, a non subire i luoghi comuni ma ad essere propositivi». In apertura e in chiusura del campo, le Messe presiedute dall'arcivescovo, Arrigo Miglio, con il saluto e la consegna allo stesso Arcivescovo - in occasio-

ne della Messa conclusiva, nella chiesa del Santo Sepolcro - del crocifisso in bronzo da parte dell'artista Lorenzo D'Andrea, uno dei simboli della mostra «Cristi e migranti» organizzata l'anno scorso dalla Caritas. A ospitare i giovani, il centro dei missionari saveriani di Cagliari, di cui è responsabile padre Gianni Zampini: «Dato che andiamo a portare la parola di Dio all'estero - dice - è naturale che accogliamo nella nostra casa missionaria coloro che sono alla ricerca del senso della loro vita, ma soprattutto dell'incon-

tro con altri popoli e culture».

Tra i servizi nei quali i giovani sono stati impegnati, la cucina Caritas e la struttura di accoglienza di Villa Asquer, accanto ai senza dimora. «Mi hanno fatto commuovere - racconta Davide, dell'oratorio di Serrenti - ho ascoltato le loro storie, alcuni di loro sono andati in rovina per qualche errore commesso, per scelte sbagliate. Auguro loro il meglio, si meritano di avere gli stessi diritti degli altri». «Questa esperienza - spiega Valentina, animatrice della pastorale giovanile diocesana, impegnata nella cucina Caritas - mi ha permesso di imparare la preparazione dei pasti. Mi ha colpito come la collaborazione tra persone molto diverse tra loro sia semplice quando esse hanno un obiettivo comune. E questa è l'atmosfera che abbiamo «respirato» in tutto il campo: le differenze culturali, religiose, linguistiche passano in secondo piano nel momento in cui si lavora insieme, si condivide».

Presenti, anche alcuni seminaristi, tra cui Danilo (Pontificio seminario regionale sardo) im-

pegnato nel Centro d'ascolto per stranieri Kepos: «Mi ha colpito la preparazione non solo professionale ma anche umana degli operatori, la loro capacità di «ascoltare», e penso che proprio questa sia carità».

Il campo insegna quanto possiamo fare per il prossimo, e come, talvolta, basti mettersi in ascolto, dare una buona parola, un sorriso, una stretta di mano, un abbraccio». Significativa la presenza dei giovani migranti accolti dalla Caritas, dalla cooperativa «Il Sicomoro», da «Casa Nazareth», e dei giovani del servizio civile della Caritas diocesana.

«Durante il campo - racconta Claudia, impegnata durante l'anno nel Servizio civile della Caritas - ho fatto volontariato nella Casa di riposo e nel Centro diurno «don Orione», a Selargius: un'esperienza che mi ha permesso di ampliare la mia formazione umana e professionale, di avere uno sguardo più ampio su cosa poter fare nella mia vita lavorativa».

Maria Chiara Cugusi

©Riproduzione riservata

Le nomine dell'Arcivescovo

Nelle scorse settimane l'arcivescovo, Arrigo Miglio, ha provveduto ad alcune nomine.

In particolare don Francesco Deffenu è il nuovo Vice rettore del Seminario Arcivescovile, don Marco Orrù è stato nominato parroco della parrocchia di san Sebastiano in Elmas, don Luigi Pisano è amministratore della parrocchia di san Sebastiano a Guamaggiore. Don Sandro Piludu, parroco della parrocchia di sant'Isidoro in Sinnai, don Davorin Dobaj, parroco della parrocchia di san Vito martire in Gersei, don Ottavio

Angioni, amministratore della parrocchia di san Basilio Magno in Serri, don Carlo Rotondo, amministratore della parrocchia Sacro Cuore in Sanluri - Stato, don Elenio Abis, Promotore di Giustizia e difensore del vincolo deputato del Tribunale ecclesiastico interdiocesano sardo e Cappellano nell'Ospedale Santissima Trinità in Cagliari, monsignor Michele Fadda, parroco nella parrocchia di san Sebastiano in Cagliari e referente diocesano per il Servizio di protezione dei minori.

Don Carlo Loi è il nuovo Cappellano nell'Azienda ospedaliera «G. Brotzu» in Cagliari, insieme a don Marcello Contu, quest'ultimo nominato anche Canonico effettivo della Cattedrale di Cagliari e direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale Sanitaria.

Subentra così al cappuccino Giuseppe Carrucci, attuale cappellano del Policlinico di Monserrato, che ha guidato l'Ufficio diocesano per più di 30 anni, oltre all'incarico di responsabile regionale di pastorale sanitaria.

IL PERCORSO FORMATIVO A SANT'ANTONIO DI QUARTU

Le quattro stagioni dell'amore in famiglia

■ DI FABIO FIGUS

Si è concluso domenica scorsa il weekend dedicato alle famiglie, organizzato dalla parrocchia sant'Antonio di Quartu, guidato dal francescano padre Stefano Cogoni.

Per tre giorni, diciassette coppie si sono ritrovate nel convento francescano della Madonna dei Martiri di Fonni, al culmine del percorso iniziato lo scorso ottobre.

Durante l'intero anno pastorale attraverso una serie di incontri mensili, gli sposi sono stati condotti nella presa di coscienza dell'importanza della scelta di vivere il matrimonio cristiano e le sue implicazioni nel rapporto tra i coniugi e con i figli.

Tema della tre giorni di approfondimento «Le quattro stagioni dell'amore». Come l'inverno, la primavera, l'estate e l'autunno compongono l'anno solare, così anche nel matrimonio, è possibile trovarsi a vivere in maniera dinamica e in continua evoluzione le quattro stagioni, contraddistinte da emozioni, atteggiamenti, azioni e clima del rapporto, profondamente diverse e in continuo mutamento.

Gli incontri di ascolto, catechesi e condivisione, hanno condotto le coppie alla conoscenza delle diverse stagioni del matrimonio e al riconoscimento della fase nella quale si trova oggi la propria storia

d'amore.

Una presa di coscienza delle possibili conseguenze e le possibili strategie da adottare per migliorare eventuali situazioni che potrebbero intaccare l'intero nucleo familiare.

Nel lavoro personale, e di seguito in coppia, tutti sono stati coinvolti attraverso una profonda riflessione, sulla percezione della propria storia matrimoniale. Con la condivisione tra gli sposi, ogni coppia al suo interno si è confrontata trovando i diversi punti su cui concentrarsi per un effettivo cambiamento.

Alla base di tutto il percorso, il presupposto che il matrimonio cristiano è fondato oltre che sull'a-



LE FAMIGLIE A FONNI

more dei due sposi, senza il quale non esisterebbe il rapporto, sulla consapevolezza del dono principale che è la Grazia di Dio.

Non solo catechesi e ascolto hanno caratterizzato la tre giorni, ma anche la possibilità di conoscenza e confronto fra le diverse famiglie, tra passeggiate e prolungati momenti liberi.

I bambini e i ragazzi presenti hanno avuto l'occasione di vivere insieme giornate di gioco e condivisione aiutati dai diversi animatori. Il weekend ha raggiunto il mo-

mento più alto nella celebrazione eucaristica domenicale, durante la quale le coppie, alla presenza dei propri figli, hanno rinnovato le proprie promesse matrimoniali, e tutte le famiglie sono state affidate alla potente protezione della Madonna dei Martiri.

Gli incontri mensili riprenderanno il prossimo ottobre con l'avvio del nuovo anno pastorale e saranno aperti anche a nuove famiglie che vorranno intraprendere il cammino di crescita nell'amore.

©Riproduzione riservata

La Milizia dell'Immacolata celebra padre Kolbe



IL GRUPPO DELLA SS. ANNUNZIATA

Nelle parrocchie di san Francesco e della SS. Annunziata a Cagliari, la milizia dell'Immacolata ha commemorato il 78mo anniversario del transito e martirio del fondatore,

padre Massimiliano Maria Kolbe.

Le due giornate sono state incentrate su tre momenti fondamentali: la commemorazione del Martirio, attraverso un libretto consegnato a tutti i fedeli presenti in chiesa; la celebrazione della Messa di precetto dell'Assunzione della Beata Vergine Maria e infine un momento conviviale di conoscenza nei saloni delle rispettive parrocchie.

Importante per tutti i militi è stato leggere due testi, contenuti nel libretto, centro di tutta la commemorazione, da considerarsi «Magna Carta» per il Milite dell'Immacolata.

Nello scritto Kolbiano (SK 1106) Kolbe fa scoprire la vera identità del Milite invitandolo ad essere un pennello nelle mani dell'Immacolata.

Con questa immagine tutti i Militi, attraverso la totale consacrazione, diventano strumento e proprietà nelle Sue mani. I Militi sono la mano ma è l'Immacolata che li guida e li conduce a comporre il quadro. Questo è il punto cardine per capire tutta la vita del padre Kolbe, e per comprendere come sia arrivato all'eroico gesto, epilogo della sua vita, il martirio vero e proprio.

Agli inizi dell'agosto del 1941, padre Massimiliano Kolbe, ar-

restato dalle SS naziste, è passato dal campo di sterminio del Pawiak ad Auschwitz.

Un prigioniero scappa dal campo e secondo le leggi naziste dieci superstiti dovranno morire nel bunker di sete e di fame. San Massimiliano sostituendosi a un padre di famiglia ha avuto la capacità di saper trasformare quelle due settimane non in grida disperate ma in lodi alla Madonna.

Il 14 agosto con una siringa di acido fenico morì all'età di 47 anni. Il suo corpo fu cremato e le sue ceneri versate nel fiume Vistola.

Claudio Gastaldi

@Riproduzione riservata

Seminario: grazie, don Michele. Benvenuto don Riccardo



È il momento di avvicendamenti anche per il Seminario Arcivescovile di Cagliari e per l'equipe di Pastorale Vocazionale diocesana; è tempo di ringraziamenti, bilanci, saluti di arrivederci e di benvenuto.

Un primo grazie va a Dio, che cinque anni fa ha donato al Seminario e all'Ufficio diocesano di Pastorale delle Vocazioni don Michele Fadda come rettore e direttore. La sua presenza come rettore è stata un dono grande per la Chiesa che è in Cagliari, per aver accompagnato e curato la crescita della comunità liceale del Seminario, cuore della nostra Arcidiocesi e luogo privilegiato per il discernimento verso la vocazione sacerdotale dei giovani delle nostre parrocchie. Tanta la gratitudine dei seminaristi che ha seguito in questi anni: «Considero don Michele un importante punto di riferimento - dice un seminarista ora studente nel Seminario regionale - nel lato spirituale, perché ci ha sempre reindirizzati a Gesù chiedendoci di fare nostra la preghiera e di dare importanza alle parole; da un punto di vista umano e comunitario ci ha spinti a cercare sempre il meglio di noi, ad avere buone e sane relazioni; dal punto di vista vocazionale ci ha "messo in crisi" nel senso positivo, cercando di capire quale davvero sia la strada che il Signore vuole per noi e per la nostra felicità».

In questi cinque anni inoltre don Michele ha accompagnato nei suoi primi passi la Pastorale Vocazionale, nata dapprima come costola della Pastorale Giovanile ma poi divenuta sua sorella e collaboratrice, e tanti sono gli eventi che sono stati ideati o portati avanti in questo tempo e che la PV continua a organizzare.

«Don Michele ci ha sempre spronato alla ricerca della nostra vocazione e a sensibilizzare anche le persone attorno a noi - testimonia un animatore PV - e vogliamo portare a tutti la bella notizia che Dio chiama davvero tutti a costruire il suo Regno, con carismi e chiamate diverse per ciascuno».

Grazie don Michele, perché sei stato maestro di vocazione, guida sicura, amico sincero: in poche parole, strumento visibile e disponibile nelle mani del Signore, a lavoro nella Sua vigna. E un benvenuto davvero sentito a don Riccardo Pinna, nuovo rettore e direttore: ci affidiamo a te, sicuri che cammineremo con gioia e assieme in questo tuo servizio pastorale che ora il Signore ti chiede. Già abbiamo avuto l'opportunità di incontrarci come equipe PV e accoglierti tra noi, pronti per il nuovo anno pastorale che sta per iniziare. Il nostro augurio per te è quello di essere sempre sorretto dalla grazia di Dio e dal nostro sostegno, e preghiamo che il Signore ti colmi di ogni benedizione e ti conceda forza e consolazione per il ministero. A Dio, dispensatore di ogni vocazione, e a Maria Santissima, madre delle vocazioni, affidiamo don Michele, e con lui la sua parrocchia di san Sebastiano a Cagliari, don Riccardo e anche la comunità del Seminario e l'equipe di Pastorale Vocazionale: «Pregate il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe» (Lc 10, 2).

L'equipe di Pastorale Vocazionale e i seminaristi del Seminario Arcivescovile

©Riproduzione riservata

Senza la croce non si è discepoli di Cristo

XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro:

«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.

Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire

una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: «Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro».

Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila

uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.

Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.

(Lc 14, 25-33)

Da questo numero sarà don Emanuele Mamei, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, a commentare il Vangelo. Il grazie a padre Fabrizio Fabrizi per il ser-

vizio reso nelle settimane prima della pausa estiva.

■ COMMENTO A CURA DI EMANUELE MAMELI

Nel suo cammino verso Gerusalemme, così come strutturato nel Vangelo di Luca, Gesù, tra insegnamenti, miracoli, risposte e dispute, ha raccolto attorno a sé numerosi discepoli, attratti dai suoi gesti, dalle sue parole e dalla sua novità. In tanti hanno accettato il suo invito, senza giustificazioni e senza resistenze. Nel cuore di Gesù, però, emerge la necessità di precisare meglio i termini della chiamata e del significato di «essere suo discepolo». Gesù avverte il bisogno di parlare ancora più chiaramente: non vuole né illudere né deludere nessuno. Desidera che i suoi discepoli sappiano bene qual è la direzione del cammino del Maestro: «verso Gerusalemme» cioè verso la croce abbracciata per amore e illuminata dalla resurrezione. Si fa largo in Gesù la preoccupazione che il suo, fino a quel momento, non sia stato un discorso chiaro e diretto rispetto alle condizioni ed esigenze del «Vieni e seguimi». Un cammino contrassegnato da tutte le pagine evangeliche delle domeniche precedenti con le loro concrete e imprescindibili implicazioni nella vita quotidiana: fermarsi ai piedi di Gesù come Maria e saper dare il primo posto all'ascolto della Parola, essere vigilanti e non farsi prendere dalla cupidigia, sforzarsi di entrare per la porta stretta e custodire l'umiltà. Richiami che trovano la loro sintesi nel gesto di Gesù che, voltandosi, alla vista della folla numerosa che lo segue, traccia le coordinate per essere davvero suo discepolo: amarlo più di tutto

e di tutti, perfino della propria vita, portare la croce dietro Lui e rinunciare a tutti i beni. Le due similitudini dell'uomo che costruisce la torre e del re che intende intraprendere la guerra, hanno lo scopo di precisare la consapevolezza personale e la decisione di seguire il Maestro, senza voltarsi indietro e con sincera sapienza: lontano da emozioni passeggerie, da idealizzazioni sterili e da pressapochismo inconcludente. Discepoli di Gesù non part-time, né solo all'occasione e nemmeno con una adesione di facciata o formale, quasi di consuetudine. A Gesù sta a cuore che chi lo segue lo faccia con libertà, totalità, radicalità e verità. Per questo motivo il Vangelo, accolto nella propria vita, aiuta a rileggere tutto di sé e a orientare tutto di sé seguendo i passi di Cristo per pensare come Cristo, vedere la storia e giudicare la vita come Lui, scegliere e amare come Lui, sperare come insegna Lui, vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito santo. La «propria croce» è proprio la fedeltà quotidiana al Vangelo e a Cristo, attraversando l'inedito di ogni giorno fatto di incontri e volti cui relazionarci, scelte da prendere, circostanze con cui misurarci e da affrontare, gioie e dolori nostri e altrui di cui prenderci cura. Il riferimento a Gesù e al Vangelo prende il primo posto nel cuore, nella mente, nella totalità del discepolo ed è in riferimento alla verità di Gesù e del Vangelo che si è chiamati a compiere le scelte, anche quelle così fondamentali che riguardano gli affetti più cari. Vivendo il Vangelo, abbracciando la croce, come Gesù ci ha insegnato, possiamo cominciare a «rintracciare le cose del cielo» laddove, in Dio e con Dio, si trova la meta finale del nostro cammino.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

La Chiesa è un ospedale da campo

«**P**ietro, principale testimone del Risorto». Nel quadro del ciclo di catechesi sugli Atti degli Apostoli, papa Francesco ha dedicato l'Udienza generale del 28 agosto alla figura di Pietro.

La Chiesa, ha osservato il Santo Padre, nel libro degli Atti è presentata come un vero «ospedale da campo», dove i più deboli vengono accolti. Agli occhi degli Apostoli, «come agli occhi dei cristiani di ogni tempo, i malati sono destinatari privilegiati del lieto annuncio del Regno, sono fratelli in cui Cristo è presente in modo particolare, per lasciarsi cercare e trovare da tutti noi».

«Tra gli apostoli - ha proseguito il Pontefice - emerge Pietro, che ha preminenza nel gruppo apostolico a motivo del primato e della missione ricevuti dal Risorto».

Nel testo degli Atti vediamo Pietro accostare i malati, «così come aveva fatto Gesù, prendendo su di sé le infermità e le malattie. E Pietro, il pescatore di Galilea, passa, ma lascia che sia un Altro a manifestarsi: che sia il Cristo vivo e operante! Il testimone, infatti, è colui che manifesta Cristo, sia con le parole sia con la presenza corporea, che gli permette di relazionarsi e di essere prolungamento del Verbo fatto carne nella storia. Pietro è colui che compie le opere del Maestro: guardando a lui con fede, si vede Cristo stesso».

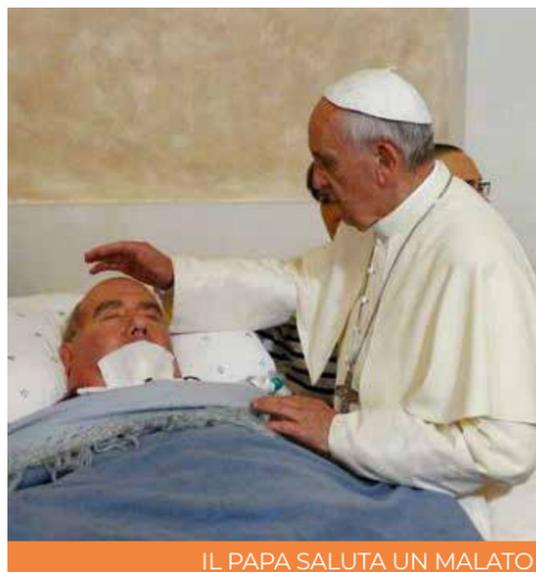
Dio, ha evidenziato il Papa, «manifesta la sua prossimità e fa delle piaghe dei suoi figli "il luogo teologico della sua tenerezza". Nelle piaghe degli ammalati, nelle malattie che sono impedimenti per andare avanti nella vita, c'è sempre la presenza di Gesù, la piaga di Gesù. C'è Gesù che chiama ognuno di noi ad

accudirli, a sostenerli, a guarirli».

L'azione risanatrice di Pietro «suscita l'odio e l'invidia dei sadducei, che imprigionano gli apostoli e, sconvolti per la loro misteriosa liberazione, proibiscono loro di insegnare. [...] Pietro allora risponde offrendo una chiave della vita cristiana: "Obbedire a Dio invece che agli uomini" (At 5,29)»

«Questo - ha concluso il Santo Padre - significa ascoltare Dio senza riserve, senza rinvii, senza calcoli; aderire a Lui per diventare capaci di alleanza con Lui e con chi incontriamo sul nostro cammino»

©Riproduzione riservata



IL PAPA SALUTA UN MALATO

@PONTIFEX



2 SET 2019

■ Dio, amante della vita, ci dia il coraggio di operare il bene senza aspettare che siano altri a iniziare, senza aspettare che sia troppo tardi.

1 SET 2019

■ È questo il tempo per riflettere sui nostri stili di vita e per intraprendere azioni profetiche.

30 AGO 2019

■ Nel rapporto quotidiano con Gesù e nella forza del suo perdono ritroviamo le nostre radici.

29 AGO 2019

■ San Giovanni Battista, che hai reso testimonianza al Messia morendo per la verità, prega per noi!

28 AGO 2019

■ Chiediamo la grazia di non essere cristiani tiepidi, che vivono di mezze misure, che lasciano raffreddare l'amore.

27 AGO 2019

■ La luce di Dio illumina chi la accoglie.

FRANCESCO AI FEDELI PRESENTI IN SAN PIETRO ALL'ANGELUS

La via dell'umiltà è quella più autentica

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo domenicale, che presentava gli insegnamenti di Gesù sull'umiltà e la gratuità (cfr Lc 14,1.7-14).

Invitato ad un banchetto a casa di uno dei capi dei farisei, il Signore osserva la fretta degli invitati nell'occupare i primi posti e ci incoraggia a superare la tentazione della superbia. «Si cerca il primo posto - ha sottolineato papa Francesco - per affermare una presunta superiorità sugli altri. In realtà, questa corsa ai primi posti fa male alla comunità, sia civile sia ecclesiale, perché rovina la fraternità. [...] Non dobbiamo cercare di nostra iniziativa l'attenzione e la considerazione altrui, ma semmai lasciare che siano gli altri a darcele. Gesù ci mostra sempre la via dell'umiltà perché è quella più autentica, che permette anche di avere relazioni autentiche».

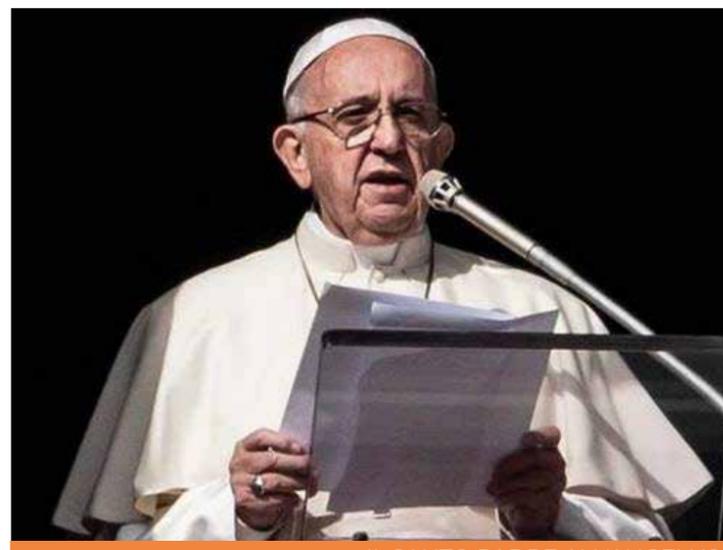
Nello stesso brano, utilizzando ancora l'immagine del banchetto, il Signore insiste sull'atteggiamento della gratuità: «Quando

offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti» (vv. 13-14). Anche in questo caso, ha evidenziato il Pontefice, «Gesù va completamente controcorrente, manifestando la logica di Dio Padre. E aggiunge anche la chiave per interpretare questo suo discorso. E qual è la chiave? Una promessa: se tu farai così, "riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti" (v. 14). Questo significa che chi si comporta così avrà la ricompensa divina, molto superiore al contraccambio umano: io ti faccio questo favore aspettando che tu me ne faccia un altro. No, questo non è cristiano. La generosità umile è cristiana. Il contraccambio umano, infatti, di solito falsa le relazioni, le rende "commerciali", introducendo l'interesse personale in un rapporto che dovrebbe essere generoso e gratuito. Invece Gesù invita alla generosità disinteressata, per aprirci la strada verso una gioia molto più grande, la gioia di essere partecipi dell'amore stesso di Dio che ci aspetta, tutti noi, nel banchetto celeste».

Al termine dell'Angelus il Santo Padre ha ricordato la celebrazione, il primo di settembre, della Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato e ha invitato i fedeli a pregare per il suo prossimo viaggio apostolico in Mozambico.

Sempre dopo la preghiera domenicale, papa Francesco ha annunciato che il cinque ottobre si terrà un Concistoro per la nomina di tredici nuovi cardinali. Entreranno a far parte del collegio cardinalizio anche due italiani, l'arcivescovo di Bologna, Matteo Zuppi, e il missionario Eugenio Dal Corso, vescovo emerito di Benguela, in Angola. La provenienza dei nuovi porporati, ha messo in luce il Pontefice, «esprime la vocazione missionaria della Chiesa che continua ad annunciare l'amore misericordioso di Dio a tutti gli uomini della Terra».

La scorsa domenica è stato diffuso il messaggio del Santo Padre per la Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato. Quest'anno, si legge nel testo, è stata promossa in ambito ecumenico, insieme ad altre confesio-



IL SANTO PADRE ALL'ANGELUS

ni cristiane, anche l'iniziativa del «Tempo del creato», un periodo «di più intensa orazione e azione a beneficio della casa comune che si apre il primo settembre, Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato, e si concluderà il quattro ottobre, nel ricordo di san Francesco d'Assisi».

Si tratta di un tempo prezioso «per riabituarsi a pregare immersi nella natura, dove nasce spontanea la gratitudine a Dio creatore. San Bonaventura, cantore della sapienza francescana, diceva che il creato è il primo "libro" che Dio ha aperto davanti ai nostri occhi, perché ammirandone la varietà ordinata e bella fossimo ricondotti ad amare e lodare il Creatore».

In questo periodo non deve mancare poi una riflessione «sui nostri stili di vita e su come le no-

stre scelte quotidiane in fatto di cibo, consumi, spostamenti, utilizzo dell'acqua, dell'energia e di tanti beni materiali siano spesso sconsiderate e dannose». Il crescente interesse dei giovani per i temi ambientali suggerisce poi che è necessario intraprendere «azioni profetiche», fatte di impegni concreti per la cura della casa comune.

In settimana è stato diffuso il videomessaggio di papa Francesco in preparazione al viaggio apostolico in Mozambico. Il desiderio del Santo Padre è di poter «incontrare la comunità cattolica e di confermarla nella sua testimonianza del Vangelo, che insegna la dignità di ogni uomo e donna e chiede di aprire il nostro cuore agli altri, specialmente ai poveri e ai bisognosi».

©Riproduzione riservata

Prime ordinazioni episcopali in Cina con mandato pontificio

«Abbiamo accolto questa notizia con gioia piena e al tempo stesso intima nel cuore». Così da Pechino Kin Sheung Chiaretto Yan, commenta al Sir la notizia delle due ordinazioni episcopali in Cina, avvenute con l'approvazione di papa Francesco.

Le prime dopo l'Accordo tra Santa Sede e Repubblica popolare cinese del 22 settembre 2018.

Si tratta dell'ordinazione, «con mandato pontificio» di padre Antonio Yao Shun, nuovo vescovo della diocesi di Ulanqab e di padre XU Hongwei della diocesi di Hanzhong.

Kin Sheung Chiaretto Yan è coordinatore del Padiglione della Santa Sede all'Expo di Pechino 2019. «Tanti cattolici hanno fatto circolare la notizia - racconta - ma ciò che più ha colpito la comunità cattolica cinese è la "novità" che è stata inserita nella cerimonia. Durante le due ordinazioni "è stato sottolineato ufficialmente che "il candidato è stato approvato dal Papa". È stato quindi dichiarato pubblicamente il mandato papale, la nomina cioè del Papa con l'accettazione del governo cinese. Queste ordinazioni sono quindi un

frutto dell'Accordo stipulato un anno fa. Potremo vivere in comunione con il successore di Pietro con serenità e senza lacerazioni».

È il primo segno di una comunione possibile. Quale futuro sperano i cattolici cinesi?

Ci sono segni molto positivi. Questo nuovo modello di ordinazione da una parte, favorisce la riconciliazione e risana le situazioni del passato. Dall'altra, è un buon inizio che promette speranza. Le sfide ci saranno sempre. Ma il punto fermo è la comunione con il successore di Pietro. Papa Francesco ha augurato che i futuri vescovi in Cina siano autentici Pastori secondo il cuore di Gesù, e Gesù desidera l'unità. Il ruolo del vescovo nella guida della comunità della Chiesa locale ha compiti civili e spirituali, ma soprattutto ha il compito di favorire l'unità nella guida della comunità della Chiesa locale. Preghiamo lo Spirito Santo e viviamo proiettandoci verso questa direzione.

Per la prima volta nella storia un Padiglione della Santa Sede è presente all'Expo di Pechino 2019. Anche questo

è un frutto del dialogo avviato tra Cina e Santa Sede. Il 14 settembre si terrà la giornata della Santa Sede. Come la state preparando?

Il 14 settembre è la festa dell'Esaltazione della Croce per noi cristiani. Per la giornata della Santa Sede all'Expo di Pechino, ci sarà una conferenza scientifica sul tema delle sfide ambientali. Ci sarà anche un programma pensato per i bambini con dei workshops dal titolo "apprezzare la natura attraverso l'arte". Questi programmi hanno un taglio culturale piuttosto che religioso. Vogliamo dare la testimonianza che la bellezza e i valori comuni ci uniscono. C'è la possibilità che la Santa Sede possa donare e lasciare il padiglione con gli oggetti esposti alla Chiesa Cattolica in Cina. Molto significativa è l'installazione di un albero dorato di olivo con una citazione del "Laudato Si'" di Papa Francesco.

M. Chiara Biagioni

www.agensir.it

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

PreghieraLodi 6.00 - Vespri 19.35 -
Compieta 23.00
Rosario 5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Sabato
8.45 - 17.30**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

L'udienzaLa catechesi
di Papa Francesco
Mercoledì 20.10 circa**RK Notizie**Lunedì - Venerdì 9.03 - 11.03
- 12.30 Sabato 9.03 - 11.03**Sotto il Portico**Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.36/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00**Kalaritana Sette**Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 -
19.00 - 22**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 /
20.00
Dal 9 al 15 settembre a cura
di don Alessandro SimulaFM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.ITPOD
CAST

ASCOLTA ORA



Pimentel e Samatzai: due paesi in festa

Complice l'unica guida spirituale per due centri, Pimentel e Samatzai, tra fine agosto e i primi di settembre si sono ritrovate unite nelle celebrazioni dei giorni scorsi.

Da quando don Michele Saddi è parroco delle due comunità il cammino delle due parrocchie, pur se distinto, ha determinato una felice comunione. «Per la prima volta - dice il parroco ai microfoni di Radio Kalaritana - ho celebrato a Samatzai le feste di san Giovanni Battista, Nostra Signora delle Grazie e san Raimondo Nonnato, e ho visto che tanti si sono dati da fare per queste ricorrenze fortemente sentite e capaci di unire la comunità».

A Pimentel invece viene festeggiato «Su Cramixeddu», ricorrenza che viene organizzata dai single del paese, e ricade in un periodo, quello dei primi giorni di settembre, quando anticamente si rinnovavano i contratti di lavoro nel mondo dei campi. I tre giorni di festa a Samatzai e quelli a Pimentel poi, rappresentano bene il forte legame alle

tradizioni dei rispettivi abitanti: nel secondo caso si registra un maggiore attaccamento alla devozione mariana, rispetto a Samatzai, dove comunque i fedeli testimoniano, con il loro impegno nell'organizzare le celebrazioni, l'attaccamento non solo alle tradizioni ma ad una fede autenticamente genuina.

A. P.

@Riproduzione riservata



NUMEROSI GLI EVENTI NELLA PARROCCHIA DI MONSERRATO

Una ricca estate al SS. Redentore

Nella parrocchia del SS. Redentore di Monserrato, sono state molte le occasioni per vivere momenti di festa e di condivisione.

Durante la Messa prefestiva del 27 luglio, festa dei Santi Gioachino ed Anna, è stata motivo per vivere tre realtà di vita parrocchiale: l'attenzione agli ammalati, con l'unzione degli infermi a 24 parrocchiani che, per motivi di età o di salute, hanno espresso questo desiderio. Poi la Festa dei nonni e, infine, il ricordo di santa Marta che è stato motivo per ringraziare tutti coloro che si occupano del decoro della chiesa. La Messa prefestiva del 4 agosto è stata tutta incentrata sulla celebrazione dei 65 anni di fondazione della Parrocchia. Don Sergio Manunza ha posto al centro dell'omelia tutti i parrocchiani che, durante gli anni sono stati protagonisti della vita, delle attività, delle celebrazioni.

Dal 7 al 12 agosto i festeggiamenti in onore di san Lorenzo sono iniziati con la processione nella chiesa cam-



LA PROCESSIONE DI SAN LORENZO (FOTO G. SERRI)

pestre. La vigilia della festa si era tenuto lo scambio del Gonfalone del Santo tra il presidente uscente del Comitato e il nuovo con la celebrazione della Messa nella chiesetta di San Valeriano dove, per tutto l'anno, sono custoditi cocchio e simulacro di San Lorenzo. Al termine la processione per le vie del paese per accompagnare il Santo verso la chiesa campestre che nei giorni della festa è stata gremita di fedeli durante le numerose celebrazioni eucaristiche.

L'11 agosto il simulacro ha fatto ritorno in città accolto da tanti fedeli. Il 14 agosto don Sergio ha celebrato la Messa di Vigilia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, il cui simulacro è stato addobbato con profumatissimi vasi e mazzi di basilico offerti dai fedeli. Al termine della Liturgia si è svolta una processione lungo le strade del quartiere animata dai fedeli con canti e preghiere a Maria.

A cura del Gruppo Media

@Riproduzione riservata

A Nurri devoti a Santa Rosa da Viterbo

Tanti i riti che hanno animato la piccola comunità del Sarcidano

Nel suo nome sono stati composti anche dei «gocciosi». A Nurri è stata festa grande per santa Rosa da Viterbo, con centinaia di fedeli giunti dai centri limitrofi.

Il culto è fortemente sentito e il novenario, prima, e il triduo, dopo, preparano alla festa vera e propria. Dal 26 agosto scorso e fino a sabato 7 settembre è un susseguirsi di celebrazioni e riti molto partecipati dai fedeli nell'unica chiesa in Sardegna a lei dedicata.

Le presenze sono numerose alla processione del 3 settembre, vigilia della memoria liturgica, e alla Messa solenne del 4, giorno della festa. «Il novenario di preparazione - ha affermato ai microfoni di Radio Kalaritana, il parroco don Fabrizio Deidda - oltre che al Rosario prevedeva la Messa con omelia, il cui taglio quest'anno ha seguito un po' gli esercizi spirituali di sant'Ignazio di Loyola. Abbiamo vissuto il novenario come un percorso simile agli esercizi spirituali».

Tra le novità di questa edizione la costituzione di un'associazione di bambini, chiamata «I boccioli di santa Rosa». «Anticamente - aggiunge don Fabrizio - era consuetudine vestire i bambini in abito francescano».

C'è un'altra particolarità della festa: solitamente l'obriera di santa Rosa è una bambina.

In questo modo anche le famiglie vengono coinvolte, specie il primo giorno di avvio delle celebrazioni, con la calata del simulacro della santa dalla nicchia all'altare appositamente realizzato al centro della chiesetta dedicata alla Santa.

Il legame tra i nurresi e santa Rosa è forte. Basterebbe presenziare ad una delle celebrazioni del novenario o del triduo, per comprendere come sia



L'INTRONIZZAZIONE DELLA SANTA

amata. Il bagno di folla lo si ha, come di consueto, alla processione della vigilia e alla Messa del 4 settembre, ma per i fedeli di Nurri, e non solo, ogni occasione è buona per rivolgere una preghiera o sostare davanti al simulacro della Santa. «Sulla profonda devozione - conclude il parroco - non ci sono dubbi. Ho rinvenuto un documento del 1794 che attesta come fin da allora era grande la partecipazione dei fedeli alla processione». Un ulteriore elemento che testimonia il profondo e storico legame tra Nurri e santa Rosa da Viterbo.

A. P.

@Riproduzione riservata

Celebrato a Quartucciu san Pietro Pascasio

La più giovane comunità di Quartucciu ha concluso lunedì i riti e gli appuntamenti in occasione della festa patronale di san Pietro Pascasio, comunità che da meno di un anno è guidata da don Andrea Piseddu. «La festa - dice il parroco - è stata preceduta dal triduo con Adorazione eucaristica e la possibilità delle confessioni nella liturgia penitenziale. Sabato scorso la Messa solenne della sera, celebrata da don Alberto Peddis, parroco di Serrenti.

Domenica invece abbiamo vissuto una festa più intima, con al centro le famiglie nella Messa delle 10.30 e il pranzo comunitario in oratorio. Lunedì invece la giornata dedicata ad anziani e malati della parrocchia con una Messa a loro dedicata, celebrata dall'ex parroco, don Pierpaolo Piras, con la quale si sono conclusi i festeggiamenti in onore del nostro patrono, vescovo martire, forse poco conosciuto, ma testimone di fede, difesa anche a costo della vita quando la Spagna era sotto il dominio dei Mori». San Pietro Pascasio si spese per tanti che erano finiti nelle prigioni e lui stesso venne ucciso nel 1300.

I. P.

@Riproduzione riservata



Mostra Museo del Duomo

Si intitola «Collezioneando, il ritratto nell'arte sarda», la mostra ospitata nei locali del Museo diocesano, di via Fossario 5 a Cagliari.

In esposizione oltre 25 artisti che rendono omaggio all'arte figurativa per eccellenza.

La mostra che sta riscuotendo successo è visitabile fino al 5 ottobre.

Santa Maria di Uta

A Uta novenario di preghiera per santa Maria: tutti i giorni alle 18 la Messa con omelia.

Domenica, giorno della festa, si inizia alle 7 con la Messa dell'aurora, si prosegue con altre due celebrazioni di ringraziamento alle 8 e alle 9. Alle 10 la processione. Alle 11 Messa solenne «Pro populo».

Burcei in festa

Domenica a Burcei si festeggia la Madonna di Monserrato, patrona del paese.

Alle 10 processione del simulacro per le vie del paese, a seguire la Messa solenne.

Ai festeggiamenti religiosi si affiancano quelli di carattere civile che animano il paese.

Assemblea Fisc

Il presidente della Federazione italiana dei Settimanali cattolici, don Adriano Bianchi, sarà in Sardegna venerdì 13 settembre per l'assemblea dei direttori a Oristano, nella redazione de «L'Arborense», in vista dell'Assemblea nazionale in programma a Roma dal 21 al 23 novembre, chiamata al rinnovo dei propri organi.

IL 7 CELEBRAZIONE DI COMMIATO, IL 15 INGRESSO IN CATTEDRALE

Monsignor Marcia saluta Nuoro, arriva monsignor Mura

Con la celebrazione di sabato 7 settembre nella Cattedrale di Santa Maria della Neve, si chiude l'episcopato di monsignor Mosè Marcia nella diocesi di Nuoro.

Era il 21 aprile 2011 quando monsignor Marcia veniva nominato vescovo della Chiesa barbaricina, dopo aver ricoperto il ruolo di ausiliare a Cagliari durante l'episcopato di monsignor Giuseppe Mani.

L'ingresso a Nuoro il 19 giugno del 2011. Otto anni impegnativi per il pastore originario di San Sperate. Tra le tante realizzazioni la Visita pastorale alla diocesi: due

anni per incontrare fedeli e consacrati, per conoscere le persone che vivono nelle comunità cristiane della Sardegna centrale. Dalle colonne del settimanale diocesano di Nuoro, «L'Orto bene», il direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali, don Francesco Mariani, ricorda che «nel passaggio di consegna tra due Vescovi c'è un gesto di gratitudine e di misericordia, profondamente educativo, da compiere: la purificazione del cuore e della memoria. Premessa necessaria per essere nuovamente capaci di trasformare i ricordi (anche negativi) in rendimento di grazie ed orientarli al positivo. Questo

gesto ci qualifica come cristiani». Un'indicazione chiara a vivere il momento di passaggio con serenità e con gratitudine per chi ha servito la Chiesa nuorese e con fiducia e speranza per chi si appresta a prenderne la guida. Il 15 settembre arriverà il nuovo pastore della Chiesa nuorese: monsignor Antonello Mura, diventato amministratore apostolico della diocesi di Lanusei, dopo la nomina alla guida della diocesi barbaricina. L'ingresso il pomeriggio del 15 prevede la visita al monastero «Mater Salvatoris» delle Carmelitane Scalze, quella alla Casa circondariale di «Badu



MONS. MOSÈ MARCIA



MONS. ANTONELLO MURA

'è Carrus» e infine l'ospedale «San Francesco», prima della accoglienza nella piazza Santa Maria della Neve, con il saluto degli amministratori locali e la celebrazione eucaristica in Cattedrale.

Una Chiesa sarda alle prese con importanti novità, come quella di un solo Vescovo alla guida di più diocesi, prassi oramai consolidata in altre zone del mondo.

I. P.

@Riproduzione riservata

Radio Maristella: 40 anni di servizio alla comunità



I COLLABORATORI DI «RADIO MARISTELLA»

Ha festeggiato i 40 anni dalla nascita «Radio Maristella», emittente comunitaria della parrocchia san Carlo Borromeo di Carloforte, una delle più longeve

radio cattoliche della Sardegna. Era il 29 agosto del 1979 quando, su iniziativa di don Daniele Agus, allora parroco di san Carlo Borromeo in Carloforte, nasceva «Radio

Maristella», emittente comunitaria. Nei giorni scorsi le celebrazioni per i quarant'anni di attività della radio. Una serata, nella piazza nei pressi della chiesa parrocchiale, per ripercorrere la storia quarantennale, con intermezzi musicali di gruppi locali, e un momento conviviale a chiusura della serata.

Il 29 agosto invece la celebrazione di una Messa in memoria dei soci e dei collaboratori defunti, un modo per dire loro grazie per il sostegno dato nel corso degli anni.

Un'emittente, «Radio Maristella», nata per permettere ad anziani e malati di assistere alle celebrazioni e agli appuntamenti della parrocchia, oggi riferimento per la comunità carolina, anche grazie all'unica televisione comunitaria sarda, «Teleradio Maristella», nata pochi anni dopo la Radio.

Le due emittenti parrocchiali svolgono un'importante funzione di diffusione del magistero del Papa e della Chiesa e sono strumenti di evangelizzazione e di diffusione della cultura locale, caratterizzata dall'origine ligure: Carloforte è infatti storica enclave genovese in terra sarda.

«Radio Maristella» ha un palinsesto improntato sulle produzioni informative locali, fa parte del circuito «Radio in Blu» e unisce un'attenta programmazione musicale per tutte le fasce d'età ad una presenza nelle principali manifestazioni che animano la comunità di Carloforte.

A realizzare la programmazione sia della Radio che della Tv un vero e proprio «esercito» di volontari, che, gratuitamente, dona il proprio tempo per gli altri, sotto l'atten-

ta guida dell'attuale parroco don Gianni Cannas.

Un servizio prezioso per la comunità e per il territorio del Basso Sulcis, raggiunti dal segnale di Radio e Tv, capace di assicurare a tanti la partecipazione alla vita del paese: dai convegni ai dibattiti fino agli spettacoli che si svolgono nei due teatri della cittadina. Un servizio a favore della comunità paragonabile a quello della Protezione Civile «Lavoc» o a quello del soccorso «Croce Azzurra», quest'ultima altra «creatura» nata per iniziativa di don Daniele Agus.

Da qualche mese «Radio Maristella» è anche sul Dab, il nuovo sistema di trasmissione in digitale, insieme ad altre emittenti locali sarde, come «Radio Kalaritana».

Roberto Comparetti

@Riproduzione riservata

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

ANALISI DEI DATI REALIZZATA DALLA CONFARTIGIANATO ISOLANA

Crescono in Sardegna le imprese digitali

DI ROBERTO LEINARDI

Crescono le imprese sarde che operano nel digitale. Secondo l'analisi dell'Ufficio Studi di Confartigianato Sardegna attraverso i dati di UnionCamere-Infocamere tra il 2015 e 2018 nell'Isola sono 2.822 le aziende che vendono prodotti e servizi online e nell'ultimo triennio sono aumentate del 3,5 per cento per soddisfare la domanda di servizi internet, portali web, software e commercio elettronico e tra le imprese quelle artigiane sono 442. Una offerta cresciuta anche per una domanda sempre maggiore da parte dei sardi che acquistano attraverso siti e piattaforme. «La rivoluzione digitale - sottolinea Antonio Matzuzzi, presidente regionale di Confartigianato Imprese - interes-

sa orizzontalmente tutte le aziende. Nessun settore, nessuna attività dell'artigianato e della piccola impresa ne è escluso». La provincia che cresce di più tra il 2015 e il 2018 è quella di Oristano con un +8,4%, seguita da Cagliari con un +3,5%, da Sassari con il +3,4% e Nuoro con 1,2%. C'è un problema, però. La Sardegna, con il suo +3,5%, è molto al di sotto della crescita nazionale, che sul 2015 ha registrato un +9,1% la cui classifica regionale è capeggiata dalla Campania con 15,3%, dalla Puglia e Molise con 11,8%. In coda la Valle d'Aosta con un recessivo -6%. La crescita delle imprese digitali, purtroppo, si scontra con la bassa digitalizzazione del resto del tessuto produttivo. Più di due terzi delle aziende sarde, infatti, ha un livello insufficiente di conoscenza informa-

tica. Al contrario, solo l'8% applica una buona o ottima digitalizzazione dei processi produttivi e ricorre a tecnologie 4.0 nella gestione delle proprie attività. Secondo una recente analisi, ben il 64% delle imprese sarde ha un mediocre livello di informatizzazione dichiarandosi, per questo, «esordiente digitale» o «apprendista», il 28% ha intrapreso un primo cammino tecnologico qualificandosi «specialista digitale», mentre solo 8% ha già attuato un importante processo verso la piena digitalizzazione. Nel contesto di crescita delle imprese legate al web, aumenta sia il numero delle imprese regionali che offrono servizi e beni sul web, sia degli utenti sardi che si sono affidati ad internet per effettuare acquisti online. Nel 2018, le aziende sono state il



ACQUISTI ONLINE

9% in più, i sardi che si sono rivolti ad internet per i loro acquisti sono arrivati al 69% dei residenti. Il 72,6% delle piccole imprese sarde attive sull'e-commerce vende direttamente da proprio sito web e il 67,5% vende attraverso marketplace e dall'analisi è emerso come, in relazione alla dinamica del fatturato, il 55,3% delle imprese che vendono anche via web, mostrano un aumento del fatturato superiore alla media. Tutto questo conferma

la Sardegna quale terra fertile per lo sviluppo delle attività connesse al web e allo sviluppo della manifattura digitale, anche se il settore si scontra con i problemi infrastrutturali comuni a tutto il Paese. Secondo Confartigianato, infatti, le imprese italiane connesse alla banda ultra larga sfiorano il 27% cento, mentre nell'Unione Europea si supera il 40%. Un gap che si riflette sull'attività commerciale delle aziende.

©Riproduzione riservata

In due call center dell'Isola la paga è da fame: meno di quattro euro l'ora

Scoperti a Cagliari due call center con sospetto caporalato. La vicenda portata alla luce grazie alla denuncia di ex dipendenti, riguarda 128 dipendenti di due distinte società, che venivano vessati, umiliati e pagati come schiavi a 3,78 euro l'ora. Gli operatori inoltre erano costretti a firmare le dimissioni in bianco e subire in silenzio le minacce di un superiore che impartiva loro precise direttive, pena l'allontanamento. Lo hanno scoperto i funzionari dell'Ispettorato del lavoro di Cagliari e Oristano effettuando un dettagliato accertamento nei confronti di due società di call center, che operavano per conto di una importante società nazionale fornitrice di energia elettrica, completamente estranea alla vicenda. Le verifiche sono state difficili anche perché le aziende cambiavano costantemente sede di lavoro, scegliendo ciclicamente nuovi appartamenti a Cagliari in cui far lavorare i dipendenti, quasi tutti giovanissimi sotto i 30 anni. Tutti erano assunti con contratti di collaborazione che in realtà mascheravano veri e propri rapporti di lavoro subordinato. I colloqui venivano

tenuti da una delle dipendenti che, nonostante non avesse alcuna qualifica, «di fatto operava con poteri organizzativi, gestionali e disciplinari tipici del titolare di una attività di impresa - hanno spiegato gli ispettori - questa socia occulta decideva, in completa autonomia e senza alcun superiore gerarchico, le assunzioni e le cessazioni dei dipendenti, i turni, gli orari di lavoro e le modalità di pagamento delle retribuzioni. Lei esercitava il potere disciplinare licenziando in tronco di alcuni lavoratori solo sulla base di decisioni personali, pretestuose e immotivate. La donna effettuava continui richiami disciplinari verbali nei confronti dei collaboratori, con l'utilizzo di frasi irrispettose ed umilianti». Nei confronti della donna potrebbe ora scattare una denuncia penale per caporalato, nel frattempo per le due società sono scattate multe per quasi 110mila euro, oltre all'obbligo di versare all'Inps circa 500mila euro di contributi mai versati.

R. L.

©Riproduzione riservata

Avviare la banda larga in tutti i comuni sardi

In Sardegna la banda ultra larga è ancora da avviare. I lavori di posa della fibra sono stati ultimati in 223 comuni su 296, in circa 140 sono stati collaudati. In nessuno di questi centri però la fibra è stata «illuminata», cioè messa in funzione. I Riformatori sardi hanno presentato una mozione in Consiglio regionale. L'obiettivo è il superamento della condizione di insularità digitale. In particolare per le zone dell'Isola che, mal collegate da ferrovie e strade, ancora non riescono a collegarsi a internet con la velocità e la qualità del resto della Sardegna. Secondo i proponenti non è solo una questione tecnica, perché l'infrastrutturazione digitale riguarda lo sviluppo economico e la coesione sociale. È anche un problema di democrazia: non si possono avere in Sardegna comunità con meno possibilità di altre, sostengono i consiglieri dei Riformatori. Gli investimenti - secondo le informazioni fornite - ammontano a circa 140 milioni e molti di questi fondi sono destinati alle cosiddette «aree bianche», le zone in cui l'installazione della fibra non produce gli utili normalmente ottenuti dai privati. In sostanza sarebbero state spese ingenti risorse per realizzare un'infrastruttura che resta ancora del tutto inutilizzata.

I. P.

©Riproduzione riservata

La «Carovana della Salute» fa tappa a Cagliari



La Carovana della Salute arriva a Cagliari, con una giornata di prevenzione, promossa dalla Fnp Cisl Nazionale e organizzata dalla Fnp Cisl Sardegna e dalla Fnp Cisl Cagliari, in collaborazione con l'Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità - Iapb Italia Onlus e con il patrocinio del Comune di Cagliari.

Il 15 settembre a Cagliari, in Piazza dei Centomila, sarà possibile effettuare visite, screening e controlli gratuiti, grazie ai medici e alle associazioni che hanno aderito all'iniziativa: Agenzia Internazionale per la Prevenzione della Cecità - Iapb Italia onlus, Avis provinciale Cagliari, Croce Rossa Italiana Cagliari, Lilt provinciale Cagliari, Anteas Cagliari, Mondial Udito, Amel Medical, Salute Donna e Salute Uomo.

L'iniziativa sarà anticipata e presentata il 14 settembre alle ore 10.00 dalla tavola rotonda «Prevenzione è Benessere», presso il Salone Sechi della sede Cisl, in via Ancona 11 a Cagliari.

Secondo studi qualificati un italiano su tre vive in città e ciò può comportare seri rischi per la salute, specialmente per le persone più anziane. Malattie spesso croniche quali diabete e obesità, tumori e disturbi dell'umore sono ormai all'ordine del giorno e incidono in modo determinante sulla qualità della vita. Per cercare di ovviare a ciò, oltre a uno stile di vita più sano e regolare possibile è consigliabile sottoporsi, periodicamente, a esami di controllo che possono aiutare a preservare un buono

stato di salute. Una diagnosi preventiva può infatti permettere sia l'individuazione di patologie asintomatiche sia di intervenire per tempo evitando percorsi di cura invasivi.

Ai lavori parteciperanno alcuni medici e rappresentanti delle associazioni che hanno aderito alla Carovana della Salute.

«Cagliari - dice Maria Bonaria Atzori, segretaria generale pensionati cagliaritari della Cisl (nella foto) - è una città ad alta concentrazione di anziani, quindi una parte di popolazione che ha bisogno di particolari attenzioni sia nel sistema dei servizi sociali sia in quelli assistenziali e sanitari. Lavorare per prevenire le patologie più gravi significa assicurare agli over 65 una migliore qualità della vita e alla comunità risparmiare costi e risorse. La Fnp Cisl guarda al futuro». Per questo la «Carovana della salute» il 15 settembre sarà in piazza dei Centomila, dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 19, e sarà possibile eseguire gratuitamente il controllo della vista e dell'udito, la visita senologica, cardiologica, dermatologica e la valutazione dell'osteoporosi. Sarà inoltre possibile ricevere consulenze nutrizionali, fisioterapiche e psicologiche.

Le visite e i controlli gratuiti vanno prenotati, fino ad esaurimento posti, chiamando da lunedì 9 a venerdì 13 settembre, dalle 9 alle 13, chiamando il numero 070/650723.

M. G

©Riproduzione riservata

LA SCOPERTA FATTA DALLA DIOCESI DI TEMPIO - AMPURIAS

Il maestro di Castelsardo e il retablo ritrovato

■ DI DONATELLA SINI

Mettila una calda sera estiva, una Cattedrale stracolma, la sapiente regia dell'autore, Francesco Tamponi, responsabile dell'Ufficio beni culturali ecclesiastici della diocesi di Ampurias-Tempio, sacerdote e appassionato valorizzatore di opere d'arte sacra, e all'improvviso, per i presenti, il «Retablo perduto» diventa il retablo ritrovato. E, come per tutti i ritrovamenti, la festa è inevitabile anche se il protagonista non si è mai mosso di casa. Nel volume di Don Francesco Tamponi, «Il retablo perduto» si afferma infatti, con cognizione di causa, che, il prezioso retablo, che ha dato il nome all'artista anonimo, noto come Maestro di Castelsardo, aveva al centro una statua lignea, ora conservata nel museo diocesano, che rappresenta quel sant'Antonio Abate, chiamato affettuosamente, dai fedeli castellanesi, «Lu Vecchiu», e non la tavola della «Madonna col bambino» come, per decenni, si è creduto. Si svela anche che, la grande opera composta non sia arrivata a Castelsardo da altro luogo, come sempre

ipotizzato, ma sia stato realizzato proprio per l'edificio sacro intitolato al santo, «titolari di Calteddu», preesistente alla realizzazione della Cattedrale, nella sua attuale foggia. Anche la Sardegna quattrocentesca, guadagna prestigio dalla ricerca. «Nel '400 - ha affermato infatti, in un video messaggio, lo storico dell'arte Claudio Strinati, autore della prefazione al volume - il Mediterraneo era il fulcro commerciale, artistico e politico, del mondo e la Sardegna era al centro del Mediterraneo e di questi flussi, con un ruolo di primo piano».

Come tutte le scoperte, anche quella di don Tamponi e del suo staff è avvenuta per caso, nottetempo, grazie ad un frammento documentario del 1581, che rimanda alla visita pastorale del vescovo Miguel Rubio. Da quel documento prende vita l'indagine che coinvolge, per primi gli stretti collaboratori dell'ufficio, Paolo Addis, Salvatore Denau, Antonio Quidacciolu, Fabio Arda, per poi giungere sino all'Università di Cagliari, con i professori Carlo Ricci, Anna Laura Sanna e Francesco Delogu, che coinvolgono, nelle loro analisi scientifiche, eminenti laboratori

mondiali come la Galleria degli Uffizi e l'opificio delle pietre dure di Firenze, l'University of Sulaimani in Iraq ed il San Gemini, International Studies of Preservation, di New York. Tutte le ricerche portano alla conferma delle ipotesi fatte osservando le assonanze stilistiche. Se il viso della statua ricorda quello degli apostoli, dipinti nella predella, ed il libro che tiene in mano l'apostolo Bartolomeo sembrava proprio uguale a quello che tiene in mano la statua di sant'Antonio, dalla spettroscopia Raman arriva la conferma. I pigmenti sono gli stessi, così come, sicuramente, la mano che li ha stesi. Nello scorcio del XV secolo, quindi, il vetusto piccolo priorato di Sant'Antonio Abate, succursale dell'abbazia casinese di Tergu, edificato ai margini dell'abitato, fu quindi arricchito di un imponente retablo, simbolo della nuova dignità assunta dall'edificio sacro, promosso a Cattedrale con il trasferimento della sede vescovile Castellaragonese. Ma, se non è certa la data della sua realizzazione, sappiamo invece quando l'opera viene smontata, alla fine del 1500, perché considerata, come succede spesso nella storia



LE OPERE DEL MAESTRO DI CASTELSARDO

dell'arte, passata di moda, vecchia e magari anche brutta. Del dipinto composito viene salvata la Madonna col Bambino ed angeli musicanti, «uno dei più belli e suggestivi concerti della storia dell'arte», ha affermato Strinati, a cui viene dedicato il posto d'onore sull'altare maggiore, seguendo, probabilmente, i dettami della Concilio di Trento, che raccomandava ai Vescovi di dare risalto alla figura della madre di Cristo, bistrattata e sottostimata dai protestanti. Già un centinaio di anni dopo la sua creazione, il retablo viene quindi smontato, alcune parti vendute o disperse ed altre iniziano la loro peregrinazione nelle cappelle della stessa chiesa. L'incendio che ha coinvolto la cattedrale ha bruciato, probabilmente, le tavole di cui non si ha più notizia, quelle dedicate ai santi Pietro e Paolo, quella con sant'Antonio in preghiera e

l'altra con le tentazioni del santo nel deserto. Le parti rimaste, nel 1926 grazie agli studi di Carlo Aru, hanno il nome all'autore, o alla sua bottega, di cui, nonostante numerosi, spesso maldestri, tentativi di ricerca, ancora oggi non vi sono notizie certe. Non abbiamo infatti firme, né date, non sappiamo chi sia, o siano, gli artisti. L'opera di don Tamponi, «Il retablo perduto», propone oggi una nuova soluzione e arricchisce l'autore e la sua bottega di una ulteriore abilità artistica, non solo pittori, intagliatori e doratori ma anche scultori, di grande raffinatezza.

«Agli esperti dimostrare e giudicare che non si tratti di suggestione - ha concluso la serata don Tamponi, usando le stesse parole con cui termina la sua opera letteraria - a chi legge, si augura invece, di godere e vivere felice».

©Riproduzione riservata

Teatro e archeologia svelano la Sardegna



UNO DEGLI APPUNTAMENTI DI «NURARCHEOFESTIVAL»

Si conclude il 14 settembre, al «Nuraghe Diana» di Quartu Sant'Elena, con «Dalla Luna ai Menhir» di Bepi Vigna con Rita Atzeri e Raoul Moretti all'arpa, l'undicesima edizione del «NurArcheoFestival», la rassegna, organizzata come dalla compagnia «Il Crogiuolo» che coinvolge tutta

l'Isola: Ogliastra e Nuorese, Sulcis, Marmilla e Oristanese, con tappe anche a Bosa e Olbia.

«Un presidio culturale diffuso - lo ha definito Rita Atzeri, direttrice artistica - per far vivere i luoghi naturalistici e la storia della Sardegna. E per difendere l'isola, anche dai vandali e dagli incendi».

L'intento è anche quello di riscoprire importanti tesori archeologici, anche grazie all'aiuto di ospiti di primo piano della scena teatrale italiana, come Elena Bucci, Iaia Forte, Lucilla Giagnoni, Arianna Scommegna, Paolo Panaro, Matteo Belli, Gianluigi Tosto e Laura Curino.

Attori e attrici che amano la Sardegna e i suoi tesori, insieme per dare lustro a luoghi unici, attraverso il mezzo del teatro, da sempre veicolo di bellezza, capace di suscitare sentimenti forti sia negli interpreti che negli spettatori.

Tra le produzioni originali quella del debutto nella scrittura teatrale di Giulia Balzano, archeologa del Museo dell'ossidiana di Pau, nell'oristanese, che ha esordito anche come artista, perfetta sintesi dello spirito della rassegna: esperti di archeologia e attori, per raccontare la bellezza di un passato senza tempo. Al centro ci sono scenari incantevoli, veri e propri gioielli: il nuraghe «Serbissi», teatro dell'esordio del

festival il 25 agosto con «Oralità pastorale» nell'area archeologica «Scerri» di Ilbono, ultima tappa con «Su Connottu». Ma ci sono anche la Tomba dei giganti a Lanusei, «Romanzesu» a Bitti, i «Menhir» di Laconi, la necropoli di «Montesu» a Villaperuccio.

Accanto all'archeologia e il suo passato, il possibile futuro della Sardegna: l'agricoltura e le sue imprese al femminile. È il caso di «Tela fertile», tra Villamar, Las Plassas e Tullu, con la sua storia di imprenditrice che ha rilevato l'azienda agricola del padre, per offrire anche lavoro a persone che cercano di ritrovarsi cercando di uscire da un passato difficile. Tra i tanti appuntamenti quello nel complesso templare di epoca nuragica S'Arcu e is Forros a Villagrande Strisaili, dove gli argomenti del festival sono stati affrontati dal punto di vista letterario e scientifico: archeologia con Paolo Littarru, astronomia con Mauro Peppino Zedda, e l'ultimo lavoro di

Antonio Piredda dedicato ai nuraghi.

Da segnalare anche la tavola rotonda «Arcipelaghi del Mediterraneo. Isole come Beni Culturali», il modello del «NurArcheoFestival» portato all'attenzione di realtà museali nazionali e internazionali.

Un mix di discipline dall'archeologia ai testi teatrali fino ai paesaggi naturalistici passando per il confronto tra esperti di diverse materie.

Un festival che è incontro di saperi e per alcuni versi anche di sapori con le incursioni in aziende agricole.

Un modo per mettere in mostra quanto di bello e di unico la Sardegna offre, da presentare a chi arriva oltre Tirreno ma anche per rendere i sardi sempre più consapevoli dello straordinario patrimonio che l'Isola custodisce e che merita di essere messo in luce.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

Le ordinazioni «in Cattedrale» (foto Furio Casini)



PRIMA DELL'ORDINAZIONE



DOPO L'ORDINAZIONE

Il campo «internazionale della Caritas» (foto Maria Chiara Cugusi)



GIOVANI IN SERVIZIO NELLA CUCINA DELLA CARITAS



GIOVANI IN SERVIZIO A VILLA ASQUER

Le celebrazioni «al Santissimo Redentore» (foto Gianni Serri)



LA PROCESSIONE DI SAN LORENZO



L'UNZIONE DEGLI INFERMI



**RADIO
KALARITANA
APP**

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI

